

Vercelli

LA SESIA Segui gli aggiornamenti su www.lasesia.vercelli.it

A Inhassoro il liceo Sant'Eusebio

Passo avanti per il centro di istruzione partito con la scuola Estrela do Mar

Ieri una scuola professionale. Oggi un istituto tecnico e un liceo. Domani, forse, un'università. A Inhassoro, in Mozambico, c'è un centro di istruzione che è cresciuto anche grazie ai vercellesi e che, ora, ha imparato a camminare con le sue gambe. Lo certifica un protocollo d'intesa sottoscritto tra la neonata sezione mozambicana di Enaip (l'Ente delle Acli che si occupa di istruzione) e la diocesi locale. «Lo scopo è accompagnare ancora i giovani della zona verso un futuro diverso, più ricco di opportunità» spiega Luigi Bobba, presidente di Enaip Mozambico e tra i promotori del nuovo accordo.

Alla fine dello scorso anno la scuola di Inhassoro ha visto scrivere un capitolo importante della sua storia: i suoi «genitori», i ciglianesi don Pio Bono e Caterina Fassio sono tornati a casa dopo aver chiuso la missione diocesana vercellese durata circa vent'anni. Per questo si è deciso di riunire attorno a un tavolo i vari enti che supportano le attività didattiche, nel nome del futuro.

«La scuola, secondo le leggi dello Stato mozambicano, è una sorta di istituto paritario» spiega Bobba. Per tale ragione la dirigenza deve sostenere i costi dei laboratori professionali, compresi quelli per i materiali e la manutenzione. «In questo caso parliamo di ben cinque attività: falegnameria, elettrotecnica, meccanica, informatica e sartoria - prosegue il presidente Enaip Mozambico - Grazie a questo accordo, la scuola continuerà ad avere i fondi necessari».

Ma non solo: oltre a coprire le spese servono anche investimenti sugli stessi macchinari. «L'anno scorso un im-



Luigi Bobba

portante sostegno era arrivato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli e dal Rotary».

A carico del Governo mozambicano sono invece gli stipendi degli insegnanti. «Va detto però che la scuola, per mantenere alta la qualità della formazione, assume con proprie risorse alcuni docenti specializzati in ambito tecnico - prosegue Bobba - Nel 2019 ne sono stati reclutati due».

Come è noto, la scuola di Inhassoro ha un'anima italiana e, in particolare, vercellese. Il primo a immaginarla fu don Pio Bono, cui si deve nel 2002 la posa della prima pietra. Il cantiere, durato due anni, venne finanziato per metà dalle Acli e per metà dai fondi dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica. Dopo questa spinta iniziale, la scuola ha continuato a crescere con le risorse della stessa Associazione cristiana lavoratori (che destina parte del 5x1000), dei privati cittadini e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (con un contributo annuo di 15.000 euro).



Bobba: «Sono già iscritti più di 300 ragazzi e nel futuro il "Poli" auspicato da don Pio»

Al di là dei dati economici, il valore della scuola si misura nelle storie dei più di 900 studenti, che ogni anno trovano tra i banchi l'opportunità di riscattare il proprio destino. «Tutto è iniziato con la Estrela do Mar, scuola professionale che in tre anni assicurava ai ragazzi competenze pratiche ma già qualificanti» ricorda il presidente di Enaip Mozambico. Poi la stessa scuola è salita di grado, ottenendo la qualifica di istituto tecnico. «Ciò significa la possibilità di seguire un percorso ulteriore di un triennio che apre le porte dell'università».

Quindi, da quest'anno, un ulteriore passo in avanti. «Ac-

canto alla Estrela do Mar ha esordito il nuovo liceo Sant'Eusebio, e il nome non è casuale» sottolinea Bobba, riferendosi evidentemente al patrono di Vercelli. Questo percorso è partito circa un mese fa, in corrispondenza dell'inizio dell'anno scolastico (il calendario del Mozambico è sfasato rispetto all'Europa). «Sono già iscritti più di 300 ragazzi, divisi in otto classi da circa 40 posti». I numeri derivano dall'alta percentuale di giovani che popola Inhassoro. In una città di circa 30.000 abitanti (anche se diverse sono le persone non registrate all'anagrafe) la locale scuola pubblica non riesce da sola a gestire le iscrizioni. «Le classi

erano arrivate ad accogliere 60 alunni, così il governo ha chiesto un aiuto per aprire una nuova struttura».

Il punto di forza del liceo Sant'Eusebio è la possibilità di sfruttare i laboratori della vicina scuola professionale, offrendo ai ragazzi una formazione pratica accanto a quella teorica. «Lo prevedono le norme statali - precisa il presidente di Enaip Mozambico - Anche chi frequenta un liceo può scegliere infatti dei «centri di interesse» in cui applicarsi per imparare, ad esempio, a cucire o a lavorare il legno».

I laboratori della scuola di Inhassoro del resto erano già finiti sotto ai riflettori per l'at-

tività organizzata l'anno scorso, quando alcuni studenti del corso di elettricista avevano riparato un centinaio di elettrodomestici forniti dalle famiglie della città. «Ora questo progetto potrà proseguire e ampliarsi grazie a una donazione di circa 20.000 da parte di privati cittadini» anticipa Bobba. Con la collaborazione con Avsi, la ong della Compagnia delle Opere, i ragazzi saranno coinvolti in piccole attività di produzione in vari ambiti, dalla sartoria alla meccanica. «Da un lato, la scuola diventerà più autonoma nel far fronte alle proprie necessità, ad esempio realizzando i banchi e i mobili per le classi. Dall'altro, potrà vendere i propri prodotti e contare quindi su una nuova fonte di entrata. Ma soprattutto, questo progetto aiuterà i ragazzi a capire il valore e le applicazioni concrete dei loro studi».

Insomma, il passato e il presente della scuola sono ricchi di progetti. Ma il futuro? Nel suo discorso di saluto prima di tornare in Italia, don Pio Bono ha lanciato un'idea: convincere la compagnia sudafricana Sasol a supportare la costruzione di un Politecnico. «La proposta ha colto un po' tutti di sorpresa - sorride Bobba - Ma non è avvenuta: Sasol opera nel campo dell'energia e con la scuola di Inhassoro ha già stretto un accordo per coinvolgere circa la metà dei diplomati in un percorso di specializzazione, che nella maggior parte dei casi termina con un'offerta di lavoro. La compagnia ha bisogno sempre più di figure qualificate, e chissà che non decida effettivamente di trasformare Inhassoro in un polo universitario».

Anna Ceoloni